

Antonio Panormita riferisce che una volta varcate le mura, prima di sfilare per le vie cittadine, Alfonso il Magnanimo fu raggiunto dai Fiorentini sullo sfondo di un arco trionfale allestito per rendere omaggio alla sua impresa:

*Iam Alphonsus per media sui triumphalis arcus fundamenta cepta, iam iter faciebat, monumentaque rerum suarum paululum conspicatus, numulariorum uersus regionem ire perrexit, ubi uiarum pauimenta floribus ac frondibus sparsa erant.*

Alfonso ormai passava in mezzo ai cantieri delle fondamenta del suo arco trionfale, ed osservando brevemente i monumenti dedicati alle sue imprese, si diresse verso il quartiere dei banchieri, dove la pavimentazione delle strade era cosparsa di fiori e foglie.

Le *Memorie del duca di Ossuna*, anonima compilazione del XVI secolo, documentano che tale arco effimero fu innalzato in Piazza del Mercato. Come per il carro trionfale, anche per la struttura dell'arco, che constava di ben quattro fornicì, fu impiegato del legname colorato e ridipinto d'oro:

E dentro il largo del Mercato fu apparecchiato con un Arco trionfale corrispondente al carro trionfale tutto di legname inaurato e colorato. Questo Carro passava per disotto, fatto a misura per tutte le strade dove avea da passare. E l'arco eminente con 4 faccie e 4 archi, alla sommità di ogni angolo [aveva] li trombetti vestiti di seta all'arme di Napoli, et alla parete per ogni banda [erano] le inventioni diverse e le tabelle per ogni lato con le lettere maiuscole, con laude della prospera e buona fortuna di Alfonso.

Per l'allestimento di questa macchina scenografica si rese necessario il contributo dei residenti dei vari quartieri, che furono appositamente tassati. Giuliano Passero, nei suoi *Giornali*, documenta la partecipazione dei cittadini alle spese previste per la realizzazione del pallio e dell'arco di trionfo in onore dell'entrata in città di Alfonso il Magnanimo:

I'huomini de lo Populo de Napoli tassati alle spese dello pallio et dell'Arco trionfale che se fa per la venuta de la Maestà de Re Alfonso I de Aragonia, che Dio lo salvi e mantenga, Amen